

AGOSTINA
ALBICINIALBERTO
BENEVENTI

Riserva
Naturale di
Sassoguidano:
l'acqua, i boschi
le rocce,
i falchi...
Va in scena
l'eterno duello
tra preda
e predatore

Panoramica
del Cinghio del Malvarone



IL CINGHIO DEI RAPACI

È il falco pellegrino il protagonista sul palcoscenico della Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano.

Sulla roccia a strapiombo del Cinghio del Malvarone nidifica e sul cinghio spesso rimane appollaiato, in riposo e in attesa, per lunghe ore.

Immobile, su un arbusto rinsecchito, su una pietra sporgente. Poi, d'improvviso, con veloci battiti, prende il volo, si alza sulla vallata del torrente Lerna, i contrafforti e l'antica Torre di Gaiato. La caccia è iniziata.

Si alza ancora più in alto. Ormai è solo un puntino nero nel cielo blu, quasi invisibile anche al binocolo. Sotto di lui l'ampia vallata del Panaro e quella, più verde e scoscesa, dello Scoltenna. Poi l'inseguimento, fulmineo e spettacolare.

Una lunga picchiata dall'alto, ad ali chiuse e a folgorante velocità, e la preda, spesso un colombo, uno storno, ma anche piccoli passeracei è colpita con violenza e ghermita, sempre in volo.

Sulla nuda roccia l'attendono, famelici, i nidacei ricoperti da un candido piumino.

La roccia è anche l'ambiente preferito di un altro uccello dalla magnifica livrea in cui spiccano il nero fumo e il rosa intenso: il picchio muraiolo.

Con un volo leggerissimo che ricorda quello della farfalla sale e scende lungo la parete del Cinghio del Malvarone salta da una fessura all'altra della roccia, alla ricerca di insetti e di larve.

Poco distante, su un prato incolto da anni, è invece fermo, sospeso in volo, a una ventina di metri d'altezza, con le ali completamente aperte, nella posizione a "spirito santo", il gheppio.

La posizione ferma gli consente di mettere completamente a fuoco con la sua vista acutissima la preda nell'erba, tra la stoppia.

Una breve picchiata e la piccola ar-

vicola che si era avventurata fuori dalla tana è tra i suoi artigli. In cielo, malgrado il caldo, sfrecciano i rondoni. Alti, altissimi. Tra di loro ce n'è però uno leggermente più grande.

La stessa forma del corpo, le stesse ali a falce. Solo leggermente più grande. Ma non è un rondone. È invece il loro mortale nemico, il falco lodolaio. Un formidabile volatore che l'evoluzione ha reso quasi uguale in volo ad una delle sue prede principali. Il duello tra rondone e falco lodolaio è tra i più spettacolari nel mondo animale.



Falco pellegrino



Chiesa di San Paolo
di Sassoguidano

Nessuna picchiata dall'alto come nel caso del pellegrino, ma un improvviso inseguimento da vicino, drammatico, con il rondone autore di virate improvvise, giravolte mozzafiato, repentine risalite.

Ma il lodolaio gli è sempre alle spalle, lo segue e lo incalza...

Il dramma si consuma in poco tempo: il rondone oramai stremato compie una virata più prevedibile delle precedenti, una risalita più stanca, meno repentina... e il lodolaio lo ghermisce.

Nessuno però è padrone assoluto a Sassoguidano.

Anche il predatore più agile deve fare attenzione a non farsi sorprendere dall'astore che si aggira, soprattutto d'inverno, nelle zone più nascoste e nei boschi più appartati.

Sempre d'inverno alzando gli oc-

chi al cielo a volte capita di vedere la sagoma inconfondibile dell'aquila reale. La Riserva è infatti un territorio di caccia invernale per quei soggetti che nidificano sul crinale dell'Alto Appennino. Attenzione a questa sagoma debbono prestare certo le numerose cornacchie, ma anche le gru e le cicogne che durante i passi a volte sostano lungo il torrente Lerna. All'imbrunire il succiacapre, acquattato sul viottolo, completamente mimetizzato con l'ambiente circostante, d'improvviso si alza in volo a caccia di insetti.

In lontananza si ode il richiamo lamentoso dell'assiolo. Insieme agli altri rapaci notturni, l'allocco, la civetta, il gufo, il barbagianni, sarà il padrone del buio.

Sta scendendo la notte sulla Riserva Naturale di Sassoguidano....



RISERVA NATURALE DI SASSOGUIDANO

La Riserva è raggiungibile da Pavullo seguendo la strada provinciale 27 della Docciola in direzione di Verica fino alla deviazione per Sassoguidano.

Da Vignola e dal bolognese conviene prendere la strada Provinciale Fondovalle Panaro che conduce a Fanano fino ad incontrare, sulla destra, l'indicazione per Verica.

Dall'inizio di maggio ha ripreso l'attività il **Centro Visitatori della Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano di Pavullo (tel. 347.1969163)**.

Il Centro Visitatori, si trova nelle vicinanze della Chiesa di Sassoguidano, è aperto il sabato e la domenica per il pubblico e il mercoledì per le scuole previa prenotazione. Fornisce informazioni e documentazione sulla Riserva.



BORCHI, CHIESE, ORATORI E ANTICHI MULINI AD ACQUA

Sono diversi gli edifici di carattere storico nel territorio della Riserva, un territorio, vale la pena ricordarlo, che si trova all'interno di una zona circondata da un sistema difensivo di torri di vedetta e castelli che controllava la valle del Panaro e l'importante via di collegamento tra Modena e Pistoia per il passo di Croce Arcana. Ne sono un esempio la torre di Lavacchio (del secolo XI), recentemente restaurata, quella di Gaiato, in precarie condizioni, che domina tutto il Frignano, quella di Montorso e altre ancora.

Per meglio sorvegliare il passaggio lungo la valle del Lerna nel '400 venne costruito un castello a Gallinamorta, l'odierna Niviano.

Intorno alle torri e ai castelli si formarono nel tempo borghi con cappelle o chiese dipendenti dalla Pieve di S. Geminiano di Verica che, insieme alle poche case sparse e agli oratori, diedero vita a un movimentato paesaggio di piccoli centri abitati, boschi, coltivi e pascoli che è ancora riconoscibile entro i confini e nei dintorni della Riserva.

Sullo sperone roccioso più alto, a strapiombo sulla valle, sorge la Chiesa di Sassoguidano dedicata a S.

Paolo. L'edificio, di origine duecentesca, ha subito una probabile ristrutturazione nel secolo XVIII.

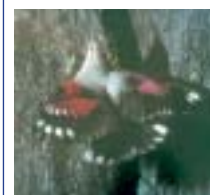
L'Oratorio di Sassomassiccio, in una zona più appartata, è stato recentemente risistemato lasciando inalterata la struttura seicentesca. La facciata conserva le finestrelle ai lati della porta di accesso a lunetta semicircolare.

Nella Riserva di Sassoguidano, lungo il torrente Lerna, si trova un antichissimo mulino ad acqua, il mulino Cornola, che risale al XV secolo.

Gli elementi più interessanti di questo edificio paleoindustriale sono il meccanismo per il funzionamento idraulico delle macine ed i locali attrezzati per la produzione delle farine. Lungo il torrente si trovano poi altri tre mulini, il Domenichello, il Modello e il Corsini. Un tempo questa vallata era chiamata valle dei mulini; erano utilizzati per la molitura del grano e delle castagne ed erano collegati tra loro e con i borghi e i nuclei di case rurali grazie a numerosi sentieri.

Solitamente ogni comunità faceva capo ad un Mulino che diveniva quindi anche un punto di ritrovo e di coesione sociale.

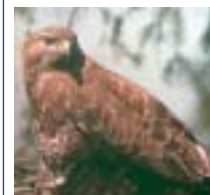
Antico mulino sul Rio Lerna



Picchio muraiolo



Gheppio



Poiana